

Referendum, alt di Mattarella

“All'estero c'è attenzione ma il popolo è sovrano”

Il Colle e il caso Usa. Anche Merkel pro riforma. Renzi: “Di Maio ha offeso la Repubblica”. D'Alema: se vince il No Matteo saprà riciclarci

“**In Bulgaria**
Normale che ci sia interesse dall'estero per gli altri grandi Paesi
Dobbiamo vivere serenamente questo passaggio democratico”

SERGIO MATTARELLA
CAPO DELLO STATO

UMBERTO ROSSO

SOFIA. Sergio Mattarella dà l'alt all'ambasciatore Usa a Roma che ha scatenato una tempesta con il suo endorsement al Sì nel referendum: sulle vicende italiane decidono gli italiani, la sovranità è esclusivamente demandata agli elettori. Cartellino giallo dunque per John Phillips, anche se l'arbitro del Colle non fischia un fallo da rigore. Perché, spiega a Sofia dove partecipa al vertice «United for Europe» con altri nove capi di Stato, è «normale che ci sia interesse anche dall'estero per gli avvenimenti che accadono in tutti gli altri grandi paesi».

Non si è trattato di una vera e propria ingerenza da parte americana negli affari di casa nostra, come pure hanno subito protestato l'opposizione e la sinistra Pd, «il mondo - dice Mattarella - è diventato in qualche modo più interconnesso, ogni cosa che avviene in un paese si riverbera sugli altri, come con il referendum inglese sulla Brexit».

Resta però il richiamo che è partito dal Quirinale, che vale anche come avviso rispetto a tutte le manovre sul referendum, «decideranno solo gli elettori». Il presidente, infatti, da qui al momento in cui la parola sarà alle urne, chiama a spegnere polemiche e sospetti, vedi quelli sulla scelta della data del referendum e sulle conseguenze del vo-

to, «dobbiamo vivere serenamente questo momento, come ogni passaggio democratico». E per una volta, sullo stop del Quirinale, tutti i partiti o quasi si ritrovano d'accordo, a partire da Renzi: «Condiviso al 101% le parole di Mattarella». In visita in Piemonte, il premier replica a Di Maio, che lo aveva paragonato a Pinochet: «Questa persona non sta offendendo me, ma la Repubblica italiana che mi onoro di servire. Chi vota No ha il nostro rispetto ma non giochiamo con parole pesanti».

Sull'endorsement Usa interviene anche Massimo D'Alema che parla di una «gaffe da archiviare» e dice stop a tutte le «intromissioni», a partire da quelle di «società finanziarie straniere che hanno già fatto tanto male». «Nessuno deve cercare di spaventare gli italiani che devono votare liberamente». «La vittoria del No», dice l'ex leader Ds, «è la migliore garanzia di stabilità, e solo in questo caso si ha la certezza che cambierà la legge elettorale». Renzi? «In ogni caso sarà capace di riciclarci».

Un nuovo endorsement per il Sì, arriva dalla Germania. Il portavoce della Merkel, Steffen Seibert, ricorda che la Cancelliera appoggia le riforme del governo, che «saranno importanti per l'economia italiana, e per i nostri investimenti in quel paese è molto importante una base solida». Nonostante il monito di Mattarella, la data del voto resta argomento di polemiche. Lega e M5S chiedono a gran voce che il governo si pronunci, D'Alema attacca: «Evidentemente il premier si muove sulla base dei sondaggi, ma trascinare il referendum rischia di produrre più danni e lacerazioni».

OPPRODUZIONE RISERVATA

